

Nedo Canetti

ROMA Condoni a raffica, per tutto il periodo 1997-2002. Avevano giurato, Berlusconi, Tremonti, i partiti della maggioranza: niente condoni e ora arrivano, invece, a 360 gradi. Beneficiari tutti gli evasori, di qualsiasi genere, per qualsiasi tassa e tributo. Per ora manca la ciliegina del condono edilizio, ma non è detta l'ultima parola. La manovra cambia volto. 28 pagine di emendamenti (11) scritti dal governo e presentati dal relatore, Lamberto Grillotti, An, solo per questa parte. Sostituiscono tre interi articoli della finanziaria e ne aggiungono altri 8. La migliore sintesi viene dal presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzolini, Fi. «E' un condono forte - ha commentato - un condono direi tombale per molte cose». «Siamo di fronte - per il capogruppo ds al Senato, Gavino Angius - allo stravolgimento del diritto; non c'è tassa nazionale o locale che non possa essere condonata: tutti i cittadini onesti, i commercianti, gli artigiani, i liberi professionisti, gli imprenditori che hanno rispettato le leggi e pagato le tasse diventano automaticamente oggi dei cretini». «Siamo al trionfo

Cartolarizzazione degli immobili per gli Enti locali. Aumento delle pensioni minime per gli italiani all'estero

”

“ Oltre alla sanatoria fiscale e a quella previdenziale, Tremonti regala la scappatoia per Ici, Iva, Irap, canone Rai, tassa sui rifiuti e fondi neri delle imprese



Nell'emendamento ci sono i fondi per l'auto: 51 milioni di euro destinati agli ammortizzatori per la crisi della Fiat e 60 milioni per l'indotto nel 2003

”

Un condono per tutti i tipi di evasione

Angius (Ds): questo è lo stravolgimento del diritto, i cittadini onesti trattati come cretini

dell'impunità - ha aggiunto -, filo conduttore dell'azione del governo che ha fatto dell'abbassamento della legalità la sua vera parola d'ordine». «Non c'è limite - incalza Lanfranco Turci - alla devastazione dell'etica fiscale: i frutti li raccoglieremo nei prossimi cali del gettito fiscale cui saranno chiamati a far fronte tutti gli italiani a cominciare dai contribuenti onesti». Condoni sui redditi di imposta e d'impresa e sulle conseguenze aggiuntive per le quali le dichiarazioni sono scadute entro il 31 ottobre 2002. La «tassa» che cancella il debito con l'erario è pari, per ogni anno d'imposta, al 20% delle imposte lorde dovute se superiori ai 10 mila euro; del 18% fino a 20 mila; del 15% oltre i 20.000. Per il 1997 una sanatoria a 300 euro. In parole povere, chi ha più evaso, paga meno. Sconti fiscali del 75% e nessun interesse di mora, anche nei casi in



Il ministro per l'Economia Giulio Tremonti

cui siano già arrivate le cartelle per gli accertamenti («i carichi in ruolo -recita la norma- emessi sino al 30 giugno 1999, possono estinguere il debito senza interessi di mora con il pagamento pari al 25% dell'imposta iscritta a ruolo»). E poi ancora. Si amplia l'ombrello del concordato su tutte le imposte: Iva, Irap, Ici, In vim, previdenza, bollo auto, canone Rai, tassa sui rifiuti, su successioni e donazioni, scritture contabili, imposte di registro, catastali, ipotecarie. Naturalmente, per quelle imposte, tra queste, di competenze di regioni ed enti locali, è data alle istituzioni competenti facoltà di procedere o no, al condono. Bloccati gli accertamenti, estinte le sanzioni. Allargato il condono per i fondi neri che le imprese hanno costituito all'estero. «Una chicca -commenta Turci - una misura che il governo non aveva osato proporre durante la mano-

vra dei 100 giorni, al momento del primo scudo fiscale e che è ora proposta al costo del 2,5%, meno ancora del già indecente 4% per le persone fisiche». Nessun limite, né di reddito né di grado di giudizio, per accedere alla chiusura delle liti pendenti con il pagamento di 150 euro se la lite è fino a 2 mila euro, del 10% per importi superiori. Il parto è stato lungo e travagliato, per i contrasti all'interno di maggioranza e governo, che già, il giorno prima, aveva provocato l'inopinata, «storica» (nel senso che avveniva per la prima volta nella storia del Parlamento italiano) interruzione, con rinvio a lunedì, dell'esame in Senato dei documenti di bilancio. Ulteriore allungamento dei tempi, ieri. Era stato, infatti annunciato che il maxiemendamento, che si è poi spezzettato in un nugolo di emendamenti, sarebbe stato sul tavolo del Presidente, Marcel-

lo Pera, alle 10.30. In verità, è arrivato solo nel tardo pomeriggio, proprio nelle stesse ore in cui continuava l'assedio del Senato dei tanti che protestano contro la finanziaria, pensionati, ricercatori, medici specializzando, pubblici dipendenti. E mentre giungevano, altre dure critiche da comuni, province, regioni, studenti, rettori. La decisione di non presentare un'unica mega-proposta di modifica farebbe supporre che, almeno fino a questo momento, il governo non avrebbe intenzione di porre la questione di fiducia. Tra i motivi del ritardo nel ritardo,

il riaffacciarsi, come dicevamo, del condono edilizio. Il governo e spezzoni della maggioranza continuano a sostenere che non è previsto, ma non pochi senatori della Cdl non hanno ancora abbandonato l'idea di propor-

lo. Confermata la tassa sulle sigarette di 10 centesimi a pacchetto per un'entrata di 400 milioni di euro. Servirebbe in larga misura -secondo il sottosegretario Vegas- per la ricerca. «Questi soldi -sostiene Chiara Acciarini, responsabile ds in commissione Istruzione- servono solo a limitare l'emergenza». Mentre in serata sono arrivati fondi per gli ammortizzatori sociali legati alla vertenza Fiat.

Arriva l'imposta sul fumo: 20 centesimi in più sul pacchetto di sigarette. Fondi per il "caccia" europeo

”

Contro la manovra ancora contestazioni e proteste

Pensioni, attacco di D'Amato

Raul Wittenberg

ROMA Prende la palla al balzo, il presidente della Confindustria Antonio D'Amato, per rilanciare la controriforma delle pensioni immaginata dalla Destra per ridurre i contributi all'Inps e, per questa strada, il costo del lavoro. A dare la stura alla polemica era stato Giuseppe Viatelli, presidente della Commissione per la spesa pubblica e braccio destro del ministro dell'Economia Tremonti, nell'affermare che i conti dell'Inps non sono tali da rendere urgente la riforma, che poteva essere rinviata al 2006. Il ministro del Welfare Maroni invece aveva insistito sulla necessità di farla entro l'anno prossimo. Cosa che ha ribadito anche ieri, dopo la sortita di D'Amato.

Le pensioni continuano quindi a riscaldare l'atmosfera, mentre prosegue nel paese la protesta contro la Finanziaria, per le risorse che toglie al pubblico impiego, ai medici, agli enti locali, ai pensionati che presidiano Palazzo Madama (il prossimo appuntamento è per mercoledì prossimo 18 dicembre). Le Regioni sono state ricevute al Senato dal ministro Tremonti per parlare di Finanziaria e di due grandi temi già posti all'attenzione del Governo Berlusconi: l'applicazione del decreto cosiddetto 'tagliaspesè e la situazione di sofferenza di cassa in cui versano da tempo tutte le Regioni. «L'incontro è stato assolutamente insoddisfacente - ha affermato il presidente della Regione Marche, Vito D'Ambrosio, che non ha nascosto la sua preoccupazione - il ministro non ha aggiunto sostanzialmente nulla di nuovo rispetto alla precedente riunione di Palazzo Chigi. I 168 milioni di euro di aumento proposti per la sanità sono solo un addendo della somma richiesta per il 2002; il riparto è ancora in alto mare e, quel che è grave, non ci è stato trasferito nulla del maggiore deficit sanitario riconosciuto alle Regioni per il periodo 94-99 e che il ministro aveva promesso sarebbe stato materialmente trasferito al più presto possibile».

A Firenze quattromila studenti hanno sfilato insieme a parecchi docenti contro i tagli della Finanziaria alla scuola e all'università. Giovedì prossimo 19 dicembre si fermano i medici e i veterinari che aderiscono all'Intersindacale medica. Hanno già perso dai 2,5 ai 5 chilogrammi di peso i tre medici specializzandi di Modena che da lunedì hanno iniziato uno sciopero della fame per convincere il go-

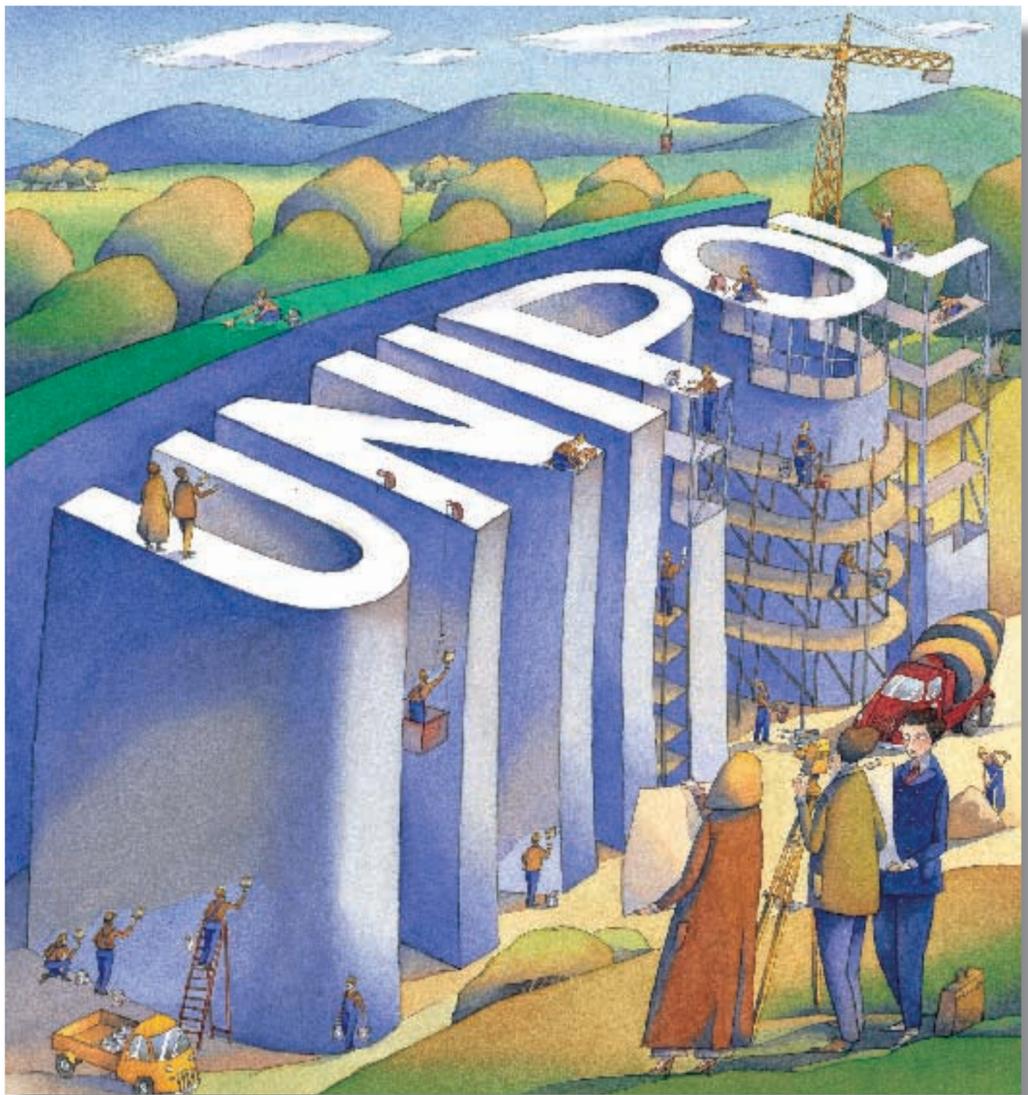
verno a finanziare la legge 368 del '99 sulla formazione medica specializzata.

Ma torniamo al tormentone sulle pensioni, che in questa nuova puntata rivela forse la preoccupazione, che comincia a serpeggiare nella Ragioneria dello Stato e al ministero dell'Economia, per la progressiva chiusura dei rubinetti contributivi che alimentano l'Inps (dal 3 al 5% in meno per nuovi assunti, secondo la delega). Ma Confindustria insiste. «Non possiamo continuare a rimanere indietro sulla riforma delle pensioni», ha detto D'Amato, «è una delle questioni che vanno affrontate immediatamente dal Governo». Secondo D'Amato «questa riforma è dovuta da molto tempo: l'anno scorso faceva parte della delega alla Finanziaria ed è stata fatta anche un'ipotesi di riforma che non è oggi più sufficiente».

Gli ha fatto subito eco il ministro Maroni, che auspica il varo della delega entro il 2003, «matura per essere approvata», di cui i cardini sono la decontribuzione e il finanziamento della previdenza integrativa con il Tfr. Maroni ha indicato i punti di disaccordo con le parti sociali negli incentivi/disincentivi per mantenere al lavoro le persone anziane, la decontribuzione e l'utilizzo del Tfr. E infatti il sindacato con Pezzotta ha ribadito i motivi dell'opposizione alla delega: l'innovazione del rapporto di lavoro, per coloro che decidono volontariamente di restare, la decontribuzione che cadrebbe sulle spalle dei più deboli. Il sindacato è invece favorevole a un rapido rilancio della previdenza integrativa: «Oggi - ha detto Pezzotta - ci sono troppe persone che hanno un futuro previdenziale incerto, i fondi pensione rappresenterebbero una mossa utile per l'intero Paese». Tuttavia la Commissione europea ha raccomandato cautela nel tagliare la previdenza obbligatoria a favore di quella complementare, per i rischi dei mercati finanziari attualmente elevatissimi.

Da segnalare infine all'interno della Cgil una reazione polemica alle affermazioni del presidente Ds Massimo D'Alema che sfidava il presidente del Consiglio sulla riforma delle pensioni e dell'articolo 18. Si tratta del segretario nazionale Gian Paolo Patta, che ha definito «particolarmente gravi» quelle affermazioni su quei due punti «che vedono i lavoratori protagonisti di uno straordinario movimento, che ha ridato slancio all'opposizione civile democratica e sta mettendo in crisi il consenso del Governo Berlusconi nel Paese».

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL